



Regia Gilles Paquet-Brenner - **Origine** Francia 2010
Distribuzione Lucky red - **Durata** 111' - **Dai** 14 anni

Julia Jarmond, giornalista newyorkese sposata con un francese, vive a Parigi da più di vent'anni. È in procinto di scrivere un articolo sui tragici fatti del Velodromo d'Inverno, il luogo in cui la polizia francese, su ordine dei tedeschi, rinchiusse per giorni e in condizioni disumane migliaia di ebrei parigini rastrellati fra il 16 ed il 17 luglio 1942, in attesa di indirizzarli verso i campi di concentramento e sterminio nazisti.

Lavorando alla ricostruzione degli avvenimenti per la sua inchiesta, si imbatte nella storia della piccola Sara Starzynski, una bambina ebrea polacca di dieci anni che viene arrestata con i genitori. Quando la polizia fa irruzione nella casa, Sara riesce a nascondere il fratellino Michel in un armadio a muro, con una bottiglia d'acqua, promettendogli che tornerà a prenderlo. Ma si porta via la chiave. La piccola riesce a fuggire dal campo nazista e verrà adottata da una coppia senza figli.

Dopo più di sessant'anni le storie delle due donne si intrecciano e si collegano. Quando il marito chiede a Julia di trasferirsi nell'appartamento dei suoi genitori che sta ristrutturando, la donna scopre che quell'alloggio era appartenuto alla famiglia di Sara nel periodo del rastrellamento. Viene così a conoscenza di un atroce segreto custodito per anni.

Tratto dall'omonimo romanzo di Tatiana De Rosnay, il film intreccia le vicende di due donne tra Storia e memoria. Il regista Gilles Paquet-Brenner si volge al passato osservandolo con schiettezza e lucidità nella sua realtà violenta e tragica. Emerge un sorprendente ritratto della Francia in mano ai tedeschi e in completa devozione a Hitler, mentre il resto della popolazione, la "zona grigia", cerca di sopravvivere, spesso (in)consapevole o connivente con il nemico. E la "banalità del male" trapela e (ri)compare anche nelle persone ignare o indifferenti.

L'affermazione di Julia Jarmond «A volte una verità che appartiene al passato comporta un prezzo da pagare nel presente» racchiude il significato profondo del film: il dramma storico, cuore della trama, si fonde con i dilemmi esistenziali della giornalista (il rapporto col marito, la gravidanza inattesa) e degli altri personaggi. Kristin Scott Thomas (Julia) e Mélusine Mayance (Sara) con un'interpretazione intensa conducono lo spettatore nelle ombre di uno dei momenti più oscuri del Novecento. La vergognosa macchia "storica" della Francia già esplorata da Roseline Bosch in *Vento di primavera* e da Joseph Losey nel finale di *Mr. Klein*, questa volta è filtrata attraverso gli occhi sgranati e increduli di una bambina e quelli angosciati di una donna che, più di mezzo secolo dopo, si scoprirà coinvolta in prima persona. C'è un *fil rouge* che lega i due personaggi percorrendo la strada della "sopravvivenza": della bambina trascinata tragicamente in una durissima lotta per la vita e della giovane

Julia che trova il coraggio di scegliere la difficile via del divorzio e della maternità in solitudine.

I due punti di vista della vicenda scorrono su binari tematici e temporali paralleli, differenziati dalla fotografia: asciutta e fredda quella degli avvenimenti contemporanei, sepiata e più intimistica quella del passato. Brenner realizza un film sospeso tra due epoche, tra la disperazione materiale generata dalla follia nazista e lo sconforto di un oggi più sereno, ma contaminato da un profondo malessere.

Il racconto della vita delle due protagoniste, attraverso un continuo alternarsi di *flashback* e *flashforward*, risulta efficace, anche se nella seconda parte eccede in un sentimentalismo che scivola nel *mélo*. Folgoranti le sequenze della separazione delle madri dai figli piccoli al Velodromo,



le panoramiche di New York e Firenze, le immagini di Sara e della sua amica che, dopo la fuga dal campo di concentramento di Loiret, corrono in una distesa di grano, nuotano nel lago, cullandosi nell'acqua. Rimangono nella memoria i primi piani degli occhi traumatizzati di Sara piccola e del volto tormentato di Sara adulta; l'ansia dissimulata nello sguardo di Julia che affronta il cammino verso la scoperta di una verità insostenibile. La Storia (come ricorda il rabbino del Memoriale che cerca

di far riaffiorare, dalle tristi statistiche, volti e storie umane) tende a cambiare non solo la realtà presente, ma anche lo spirito delle persone. E un fatto così atroce come la Shoah stravolge l'esistenza della giornalista quando cerca di indagare in profondità gli eventi del passato. Il peso della memoria segna per sempre: e Julia decide di ricordare Sara, suicida a trent'anni, chiamando con quel nome la sua bambina.

Minua Manca



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Nel film la storia della Shoah è narrata in modo diverso dal solito. Evidenziate l'aspetto originale del racconto esprimendo un parere sulla maggiore o minore efficacia dei fatti narrati.
- Il regista parla di zone d'ombra della Storia riferendosi a collaborazionisti o semplici testimoni che allora tacquero. Considerate tali persone più o meno colpevoli rispetto agli autori degli eccidi?
- Perché è importante la Storia? A cosa serve il "ricordo"?
- Il film, oltre a indagare la Storia, affronta la tematica della ricerca della verità. Perché si decide di nascondere la verità?
- Nel film celare la verità genera conseguenze sui vari personaggi. Provate a illustrarle.
- Il mondo di Julia e quello di Sara sono rappresentati in modo molto diverso. Da un lato il *caos* e la violenza dell'occupazione, dall'altro il benessere. Perché il regista ha fatto questa scelta?
- Sara riesce a ricostruirsi una vita dopo il rastrellamento, ma la sua ultima decisione si rivela estrema. Spiega i motivi per cui decide di porre fine alla sua vita.
- Julia, americana, ma ormai parigina da più di vent'anni, indaga su un fatto della storia francese sconosciuto ai più. Quali sono le motivazioni che la spingono a capire meglio la storia del suo Paese?
- Nell'insieme dell'opera avete trovato fili conduttori che si richiamano alla società di oggi? Se sì, quali?
- Quali messaggi emergono dal film sul piano generale e su quello più personale dei personaggi?